

**ITINERARI DI FEDE**

## **Basilica di Sant'Apollinare Nuovo di Ravenna**

**CULTURA**

21\_09\_2013



**Margherita  
del Castillo**



**Apollinare era discepolo dell'apostolo Pietro** che lo inviò ad evangelizzare il territorio emiliano dove subì il martirio in quel di Classe, in epoca romana porto di Ravenna, di cui il protovescovo Apollinare divenne patrono. A lui è intitolata la splendida basilica dell'antica città imperiale, in origine dedicata a San Martino di Tours, già luogo di culto ariano essendo stata voluta, nel 505, dal re gotico Teodorico che la adibì a cappella

palatina. Quando nel IX secolo da Classe vennero qui traslate le sante reliquie, alla chiesa fu data l'intitolazione attuale e, per distinguerla dall'omonima ma più datata basilica a pochi chilometri di distanza, fu detta, infine, Nuovo.

**La facciata, a salienti, è in laterizio come pure il campanile cilindrico**, sulla cui superficie si aprono bifore e trifore che conferiscono al suo solido aspetto una certa leggerezza. Il portico che precede l'ingresso risale al XVI secolo, epoca cui appartengono anche il portale e la bifora nella zona superiore. L'impianto basilicale interno è a tre navate di cui quella centrale, doppia in larghezza rispetto alle laterali, confluisce in un'abside semicircolare. Il colonnato greco che tripartisce lo spazio si è conservato integro: sui suoi capitelli corinzi, sormontati da alti pulvini, tipico elemento dell'architettura bizantina, si impostano gli archi a tutto sesto.

**È qui che il passaggio di consegne tra ariani e cattolici ha lasciato maggior traccia di sé.** Quando Giustiniano consegnò alla chiesa ortodossa l'edificio, si apportarono modifiche sostanziali alla decorazione delle pareti, ovvero al ciclo musivo più imponente finora conosciuto, attraverso cui è possibile leggere l'evoluzione, iconografica, stilistica ed ideologica, del mosaico bizantino.

**Le ventisei scene cristologiche di età teodoriana (493-526)**, nel registro superiore della parete della navata centrale, sono le più antiche a noi giunte. Raccontano, con dovizia di particolari, le storie dei Miracoli e della Passione di Gesù, suddivise dal motivo allegorico del padiglione con due colombe. Tra le finestre della zona mediana si inseriscono figure di Santi e Profeti, disposte su un piano prospettico nonostante il costante fondo oro. La fascia inferiore è la più recente, essendo quella interessata dai rifacimenti del vescovo Agnello, subentrato agli ariani nella guida della basilica. Per suo volere furono cancellati i ritratti di Teodorico e dei suoi sudditi dei quali, però, spuntano ancora qua e là delle mani.

**Si conservarono, invece, le inquadrature architettoniche** con la città di Classe a sinistra e il palazzo di Teodorico, quindi Ravenna, sulla destra. Da qui escono due processioni: quella delle sante Vergini che si dirigono verso la Madonna con il Bambino e il corteo dei Martiri che si incammina verso Cristo in trono. Rispetto a quelli teodoriciani, legati alla più realistica tradizione romana, i mosaici giustiniani, più tardi, rispecchiano un gusto più orienteggiante e astratto che svuota di volume le figure, rendendone l'immagine più spirituale.

**Questo straordinario ciclo musivo**, visitabile a pagamento, giustifica pienamente la presenza di Sant'Apollinare Nuovo nella lista Unesco dei beni patrimonio dell'Umanità.